



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

10 gennaio 2020

ARGOMENTI:

- Terzo settore: ecco l'agenda 2020. Claudia Fiaschi, portavoce del Forum del Terzo Settore , fa il punto (su Vita)
- La Corsa di Miguel compie 20 anni, si corre domenica 19 gennaio
- "Tutto il calcio" compie 60 anni. La trasmissione multipla a microfono aperto, cambiò l'Italia del boom
- Lega Serie A: Dal Pino accetta l'incarico "Lavorerò per una lega unita"
- Le Dolomiti in seggiovia e sugli sci. Il progetto diventerà realtà per i Giochi 2026
- Gli sport del ghiaccio cercano nuove leve. L'appello di SportDipiù alle persone con disabilità
- "Giù le mani da Greta" (su Repubblica)

Uisp dal territorio:

- Presentato a Parma l'edizione 2020 del Circuito Provinciale Trail Runnig
- A Pisa torna il torneo regionale per le rappresentative di calcio a 11 Uisp

- “Tornare bambini per educare al movimento” A Rovigo un corso dell’Uisp per insegnanti della scuola dell’Infanzia
- A Gallese (Vt) il progetto “ToGetTher(E)” per l’inclusione sociale e lavorativa, in collaborazione con Uisp Terni

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all’inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Terzo settore: ecco l'agenda per il 2020

di

- [Sara De Carli](#)

Nel 2020 si dovrà dare attuazione e completamento alla Riforma del Terzo settore, ma non solo: povertà, giovani e mobilitazione civica dei giovani, riduzione delle disuguaglianze, cooperazione allo sviluppo sono temi fondamentali. Claudia Fiaschi, portavoce del Forum del Terzo settore, fa il punto e rilancia il cammino. E a margine del calo di donazioni registrato nell'Italy Giving Report dice che «c'è una aspettativa importante da parte di imprese e cittadini, sulle nuove agevolazioni fiscali. Dobbiamo evitare che un'attesa troppa lunga la spenga»

Passata [la Legge di Stabilità 2020](#) – che ha messo sul piatto 10 milioni di euro aggiuntivi per il 5 per mille, ha creato un nuovo fondo strutturale denominato “Fondo per la disabilità e la non autosufficienza” e incrementato di 50 milioni di euro per il 2020 il Fondo per le non autosufficienze (che passa così a 620 milioni), messo 5 milioni in più per il Fondo per il diritto al lavoro dei disabili e 12, 5 milioni in più come contributo alle scuole paritarie per il sostegno e l'inclusione degli studenti con disabilità ma d'altro canto si è rivelata deludente per le risorse stanziare per il Servizio civile (ci sono 10 milioni aggiuntivi, ma anche così nel 2020 partiranno ancor meno ragazzi che nel 2019) e per la cooperazione internazionale allo sviluppo – **quali sono i fronti aperti per il Terzo settore in questo inizio d'anno?** Lo abbiamo chiesto a Claudia Fiaschi, portavoce del Forum del Terzo Settore.

Che anno sarà il 2020? Quali sono i fronti caldi per il Terzo Settore?

Sicuramente saremo impegnati sul fronte che ci accompagna ormai da un po' di anni, ovvero l'attuazione e il completamento della Riforma del Terzo settore. Ma altrettanto sicuramente ci sarà da prendere in mano con una progettualità rinnovata alcune sfide importanti: povertà, giovani, mobilitazione civica dei giovani di cui il servizio civile è solo un “di cui”. E ancora il tema dell'impegno internazionale e della stabilizzazione dei paesi più poveri e ciò che vi è collegato, incluso il tema delle emergenze cosiddette umanitarie. E il tema del superamento delle disuguaglianze, di cui la disabilità è un tassello importante, su cui si è fatto molto ma non ancora abbastanza. Questo è un

po' l'indice dei temi di lavoro: il 2020 di certo per il Terzo settore non si esaurirà nel dare attuazione alla riforma.

Due parole in più sulla mobilitazione civica dei giovani?

È cruciale. Dobbiamo porci il problema di come l'Italia pensa di mettere a tema l'inversione del destino demografico del Paese e il rilancio dell'impegno sociale, civico ed economico dei giovani. Qui si gioca il futuro del Paese, senza retorica.

La ministra Nunzia Catalfo non ha ancora attribuito le deleghe per il Terzo settore e i rumors dicono che le terrà per sé, dando ai due sottosegretari Di Piazza e Puglisi il compito di seguire le questioni singole, l'uno per gli aspetti scientifici ed economici e l'altra per quelli umanistici. È così, che lei sappia?

Nell'incontro del 13 dicembre con la ministra Catalfo abbiamo avuto modo di sottolineare le questioni per noi prioritarie. Possiamo dire che i primi segnali sono positivi come dimostrato dal fatto che nel mese di gennaio ci sarà la convocazione del Consiglio Nazionale del Terzo settore, che era una delle questioni che avevamo messo sul tavolo della ministra Catalfo nell'incontro di dicembre. La ministra si era presa l'impegno di convocarlo e subito dopo la pausa natalizia in effetti è stato messo in agenda. In merito alla scelta dei sottosegretari, aspettiamo che la ministra formalizzi le sue decisioni.

Quali saranno i temi da affrontare in quella sede?

Come dicevo prima, si tratta di rimettere in agenda il completamento attuativo della Riforma, a cominciare dallo sblocco di alcuni attesi decreti: quello relativo all'articolo 7 sulla raccolta fondi e quello relativo all'articolo 6 sulle attività diverse, in attesa di parere del Consiglio di Stato dopo essere già passato al vaglio del Consiglio Nazionale del Terzo settore e della cabina di regia. Rappresentano due passi importanti, perché disciplinano le attività tipiche di molte realtà. Sull'articolo 7 o sulle erogazioni in natura, non abbiamo ancora visto una bozza di decreto, mentre sarebbe importante visionare l'impianto per capire in che direzione si sta andando.

I decreti pendenti sono diversi...

Sì. Penso in particolare alle Linee guida per la partecipazione dei lavoratori e dei beneficiari alla guida degli Ets su cui è già stato fatto un lavoro istruttorio, come anche quello sugli schemi di bilancio, che darà orientamenti operativi per aiutare gli enti nella costruzione dei report economici. Sotto la lente poi ci sono anche altre questioni: rimettere – probabilmente con una interpretazione normativa adeguata - in piena operatività le previsioni degli articoli 55-56-57 del Codice del Terzo settore, con il tema della coprogettazione e della

coprogrammazione, una specificità tutta italiana che va fatta dialogare in modo intelligente ma non remissivo con il sistema del Codice dei contratti e con le linee di indirizzo comunitarie. Ma anche la vigilanza dell'impresa sociale e l'armonizzazione della normativa in particolare per gli enti del Terzo settore che si occupano di sport sociale, che rappresentano un terzo del Terzo settore. Su tutti questi temi c'erano gruppi di lavoro, si tratta ora di riprendere rapidamente le fila del discorso, per costruire proposte e dinamiche di soluzione che per quanto ci riguarda sono a portata di mano ma hanno bisogno di una presa in carico istituzionale.

Nel mese di gennaio ci sarà la convocazione del Consiglio Nazionale del Terzo settore, che era una delle questioni che avevamo messo sul tavolo della ministra Catalfo nell'incontro di dicembre. Si tratta di riprendere rapidamente le fila del discorso, per costruire proposte e dinamiche di soluzione che per quanto ci riguarda sono a portata di mano ma hanno bisogno di una presa in carico istituzionale.

E il decreto per il Registro unico? Qualche mese fa sembrava che il decreto per la messa in funzione del Registro unico nazionale del Terzo settore sarebbe arrivato entro la fine dell'anno, così da arrivare a gennaio in Conferenza Stato Regioni ed essere operativo a maggio/giugno. Ci sono novità?

Su questo in realtà non siamo al punto zero. Il decreto ha fatto già due passaggi per quanto ci riguarda e il lavoro di concertazione con le regioni è in stato avanzato, c'è una bozza con modifiche in discussione... I lavori di avanzamento hanno dei tempi tecnici, ma stiamo procedendo nella direzione auspicata. C'è stata anche – devo dire – una buona disponibilità a recepire alcune questioni. Il punto qui non è fare veloci o avere un decreto, quale che sia, ma farlo bene: serve avere un decreto che non spiazzi la continuità operativa degli enti, di quelli che non dovranno cambiare nulla ma anche di quelli che dovranno prendere decisioni e incardinare parte o tutte le loro attività in una tipologia di Ets differente. Il decreto non dovrà spiazzare il singolo soggetto ma neppure le loro reti, perché dobbiamo ricordarci che il 55% del Terzo settore è organizzato in reti... In questo senso è fondamentale costruire la convergenza fra livelli istituzionali differenti dal momento che si passerà da una legittima autonomia della gestione degli albi regionali da parte delle regioni ad una autonomia coordinata dal Registro Unico Nazionale. Altro elemento importante, è che contestualmente all'avvio dell'operatività del Runts ci siano effettivamente le autorizzazioni UE al nuovo

dispositivo fiscale – quindi è urgente l'invio della richiesta alla Commissione europea, ma anche la predisposizione dell'impianto di vigilanza delle imprese sociali, per far sì che tutti gli Ets quando la riforma entrerà a pieno regime, abbiano anche il relativo impianto di vigilanza.

Sul RUNTS il punto non è fare veloci o avere un decreto quale che sia, ma farlo bene: serve avere un decreto che non spiazzi la continuità operativa degli enti, di quelli che non dovranno cambiare nulla ma anche di quelli che dovranno prendere decisioni e incardinare parte o tutte le loro attività in una tipologia di Ets differente.

In legge di bilancio sulla cooperazione allo sviluppo – le cui risorse sono già state ridotte in passato – non è arrivato alcun segnale di ripresa. Con questa prospettiva, il rapporto fra Aiuto Pubblico allo Sviluppo e ricchezza nazionale si allontana ulteriormente dall'obiettivo dello 0,70% da raggiungere entro il 2030.

Eravamo allo 0,30% e siamo precipitati allo 0,24%. Se vogliamo lavorare in maniera seria alla stabilizzazione dei Paesi di origine delle migrazioni occorrono investimenti costanti, magari finalizzati, ma certamente questo tema va rimesso nell'agenda della politica in termini costruttivi e coordinato non solo con i progetti di accoglienza e di integrazione ma anche di cooperazione allo sviluppo.

Le priorità di lavoro per la ministra Catalfo quindi quali sono?

La messa in funzione del RUNTS, contestualmente alla autorizzazioni UE e alla vigilanza sulle imprese sociali; lo sblocco del parere del Consiglio di Stato sull'art 6; il decreto sull'art 7 sulla raccolta fondi e le erogazioni liberali in natura. Queste informazioni regolative sono fondamentali per determinare comportamenti e scelte degli enti di Terzo settore. Ma anche il dispositivo fiscale e l'interpretazione dell'articolo 79 sono elementi importanti.

Dobbiamo metterci sicuramente nelle condizioni di affrontare in modo strutturale la povertà delle persone che non sono nelle condizioni oggettive di lavorare, cioè di poter partecipare con il lavoro alla costruzione del bene comune. In questo senso un supplemento di riflessioni sulle misure a disposizione può essere importante.

Diceva prima che per il Terzo settore non si esaurirà nel dare attuazione alla riforma e citava anche la lotta alla povertà fra i grandi temi di impegno

per il 2020. Fra pochi giorni, il 17 gennaio, sarà un anno dalla prima approvazione del Reddito di Cittadinanza e nei giorni scorsi da più parti è arrivata la richiesta di rivedere lo strumento. Il Forum è tra i fondatori dell'Alleanza contro la Povertà: pensa che si debba mettere mano al Reddito di Cittadinanza?

Sul tema del contrasto alla povertà gli strumenti vanno verificati, occorre capire se sono capienti e adeguati, il Terzo settore nelle sue diverse forme è molto impegnato sul tema, che non può uscire dall'agenda perché la povertà non è purtroppo un problema superato nel nostro Paese. Se mi si chiede se è importante avere una strategia di contrasto alla povertà, la mia risposta non può che essere che sì, essa è urgente e necessaria e deve essere capace di cogliere la poliedricità del fenomeno. Dobbiamo metterci sicuramente nelle condizioni di affrontare in modo strutturale la povertà delle persone che non sono nelle condizioni oggettive di lavorare, cioè di poter partecipare con il lavoro alla costruzione del bene comune. In questo senso un supplemento di riflessioni sulle misure a disposizione del paese può essere importante. Io penso che ci sia bisogno anche di strumenti di redistribuzione della ricchezza che guardano al futuro. Continuo a considerare due strumenti diversi quelli che combattono la povertà assoluta e quelli che rispondono alla sfida di avere politiche attive del lavoro più efficaci. Sono due target diversi e due strumenti diversi, ma hanno bisogno di essere integrati.

Nel nuovo numero di VITA, con la quinta edizione dell'Italy Giving Report, registriamo per la prima volta dopo tre anni di crescita significativa un arresto nella crescita delle donazioni da parte degli italiani, che si fermano a quota 5,320 miliardi di euro. Si tratta di un calo dello 0,87%: non drammatico ma comunque un campanello d'allarme. Stiamo parlando del 2017, l'anno della ripresa economica. Che è anche l'anno in cui Di Maio e Salvini lanciarono la retorica virulenta contro le ong che fanno soccorso in mare e quello in cui il Censis ci definì come "l'Italia del rancore".

Francamente, non so quali sono i dati giusti da mettere in fila. Lei mi dice questo -0,87%, ma allo stesso tempo sappiamo anche che in questi anni il 5 per mille invece è sempre cresciuto, arrivando a sfondare il tetto dei 500 milioni. Forse si sta delineando una scelta di canali differenti nei comportamenti donativi degli italiani, più che un calo. Cercherei quindi di non trarre campanelli d'allarme impropri: tutti i dati ci dicono che gli italiani che si impegnano sono in aumento, che il valore economico del Terzo settore cresce e stiamo chiedendo di aumentare la capienza del 5 per mille proprio per assecondare - dati alla mano - i comportamenti donativi degli italiani... Inoltre vorrei verificare i comportamenti donativi con le nuove agevolazioni

fiscali, su questo punto c'è una aspettativa importante da parte di imprese e cittadini, perché cambia moltissimo. La riforma ha imbastito uno strumento potenzialmente molto interessante, ma al momento è inerte, congelato. Un bellissimo impianto che in pratica non abbiamo ancora sperimentato. Dobbiamo evitare che un'attesa troppa lunga spenga le aspettative create intorno a questo impianto.

Atletica: torna a Roma la "Corsa di Miguel"

Il 19 gennaio compie 20 anni e punta a record partecipanti



Redazione ANSAROMA09 gennaio 202018:16NEWS

(ANSA) - ROMA, 09 GEN - Compie 20 anni la "Corsa di Miguel" e domenica 19 gennaio a Roma si candida a tagliare il traguardo dei 10.000 partecipanti. La corsa, promossa dal Club Atletico Centrale con il patrocinio di Fidal, Uisp, Regione Lazio, Roma Capitale e Ambasciata della Repubblica Argentina, la collaborazione di Sport e Salute e dell'Istituto per il Credito Sportivo, ricorda la figura di Miguel Benancio Sanchez, maratoneta-poeta argentino scomparso 42 anni fa, il 9 gennaio 1978, una delle tante vittime della dittatura militare in Argentina.

Ci sarà una corsa nella corsa - la "Miguel delle joelette", con 15 squadre di podisti che spingeranno le carrozzelle con persone che non possono partecipare da sole - ma soprattutto la Strantrazzismo dedicata alle scuole, una passeggiata di tre chilometri che arriverà all'Olimpico subito dopo la gara dei 10 chilometri.

(ANSA).



9 gennaio 2020 ore: 15:07

SOCIETÀ

"La corsa di Miguel" compie 20 anni, a Roma attesi 10 mila podisti

"Per te, atleta, che disprezzi la guerra e sogni la pace". È l'ultimo verso della poesia 'Para vós atleta' scritta nove giorni prima della sua sparizione da Miguel Sanchez, podista e poeta argentino...

ROMA - "Per te, atleta, che disprezzi la guerra e sogni la pace". È l'ultimo verso della poesia 'Para vós atleta' scritta nove giorni prima della sua sparizione da Miguel Sanchez, podista e poeta argentino, che il 9 gennaio del 1978 venne rapito da un commando paramilitare diventando uno dei quasi 30mila desaparecidos vittime della dittatura nel suo Paese. A lui, ormai da vent'anni, è dedicata 'La corsa di Miguel', una gara podistica di atletica leggera nata il 9 gennaio del 2000 su iniziativa del giornalista della 'Gazzetta dello Sport' Valerio Piccioni, in collaborazione con l'assessorato alle Politiche Sportive di Roma Capitale.

L'iniziativa, presentata oggi nella sala Tirreno della Regione Lazio, si svolgerà a Roma domenica 19 gennaio con arrivo nello stadio Olimpico e si candida a tagliare il traguardo dei 10mila partecipanti tra la prova competitiva e non di 10 chilometri e la passeggiata di 3 chilometri. La corsa è promossa dal Club Atletico Centrale con il patrocinio di Fidal, Uisp, Regione Lazio, Roma Capitale e Ambasciata della Repubblica Argentina, e la collaborazione di Sport e Salute e dell'Istituto per il Credito Sportivo.

"Sono molto contenta quando i temi dello sport si uniscono a temi di denuncia così importanti- ha commentato Giovanna Pugliese, assessore al Turismo e alle Pari opportunità della Regione Lazio- In questo caso si parla del diritto all'esistenza negato a Miguel dalla dittatura argentina. Dobbiamo continuare a ricordare episodi del genere affinché non si ripetano, le storie dei trentamila desaparecidos non possono essere messe nel cassetto, perché sempre tutto può tornare. Miguel aveva le sue idee politiche e ha pagato per quelle, ma è stato anche un poeta, aveva la forza della parola e ci ha lasciato degli scritti bellissimo. 'La corsa di Miguel' ha un valore sociale fortissimo ed è importante anche per poter insegnare ai nostri ragazzi che lo sport non è solo competizione". In questi giorni di conflitti mondiali, Pugliese spera che il 19 gennaio, in occasione della corsa, si riesca "ad affermare un discorso di pace".

'La corsa di Miguel', ha ricordato Alfio Giomi, presidente della Federazione Italiana di Atletica Leggera, è stata "la prima corsa su strada a cui ho assistito appena eletto presidente della Fidal. Era un po' estranea alla mia cultura, ma vicina a quella di insegnante di educazione fisica, quale sono stato. Che cos'è 'La corsa di Miguel'?"

Essenzialmente per me è un'agenzia educativa, al pari della scuola, che è riuscita a riunire tutte le altre agenzie sul territorio, creando un clima di grande solidarietà". Grazie a queste manifestazioni, secondo Giorni, lo sport riuscirà "a continuare a vivere", a dispetto di un settore, quello della scuola, rimasto "un pò indietro" e che continuerà ad esserlo "fin quando non ci sarà un governo lungimirante che capirà l'importanza dell'attività fisica".

La gara quest'anno è aperta anche al mondo della disabilità. Presentando il suo numero 1, Mario Atzori, torinese, malato di Sla, arriverà con un gruppo di amici che lo trasporteranno sulla 'joelette', uno dei simboli delle manifestazioni: carrozzelle tecnologiche (due donate dalla Fidal) che consentono alle persone che non possono farcela da sole, di farlo con l'aiuto di diverse squadre di podisti. Il 19 gennaio, con partenza alle 9.30 e arrivo allo stadio Olimpico, la 'Miguel delle joelette' diventerà una corsa nella gara con 15 cortei podistici, che spingeranno i mezzi all'insegna della solidarietà nel gruppo. "Voglio ringraziare la Regione Lazio per l'attenzione rivolta ai disabili- ha detto Atzori, presente alla conferenza- Ho la Sla da due anni e il primo motivo per cui partecipo è per sensibilizzare la società su questa grave malattia, di cui purtroppo soffriamo in molti. Bisogna favorire l'inclusione. Ma il secondo motivo- ha aggiunto commosso- è che mi rimane poco tempo e quel tempo lo voglio utilizzare nel migliore dei modi partecipando a manifestazioni come queste, che non allungano la vita ma la rendono più gioiosa, specialmente per chi è in certe condizioni".

Il motore della 'Corsa di Miguel' saranno poi ancora una volta le scuole, impegnate nella 'Strantirazzismo', la passeggiata di 3 chilometri che partirà alle 10.45 dal Ponte della Musica e arriverà all'Olimpico subito dopo la gara dei 10km. La 'Strantirazzismo', dedicata quest'anno alla memoria dello storico antirazzista Mauro Valeri, è una delle tappe di un progetto, ideato con la Regione Lazio, che prevede incontri nelle sedi scolastiche e gare in pista a febbraio e a marzo. Bambini, ragazzi, docenti, genitori riempiranno il Lungotevere, per poi ragionare sul mondo dell'educazione fisica e sportiva in un convegno internazionale, organizzato dalla Corsa di Miguel con Fidal e Uisp, il 24 e il 25 gennaio nella Sala delle Armi del Foro Italico. "Abbiamo un grande bisogno di sport, di fisicità, un grande bisogno di dare la possibilità alle persone di incontrarsi non solo con la mediazione del digitale- ha detto l'ideatore della gara Piccioni- Abbiamo bisogno di darci la mano e non chiederci 'come stai' su whatsapp. Lo sport dobbiamo tenercelo stretto, soprattutto quello che si fa per strada. È molto importante che le nostre città conservino questo patrimonio". Obiettivo della 'Corsa di Miguel', infine, anche quello "di cercare di cambiare il mondo dell'educazione fisica nelle scuole, facendo rete: dovremmo immaginare una palestra del futuro, magari con un patto virtuoso tra i tecnici dello Sport e i professori educazione fisica", ha infine concluso il giornalista. (DIRE)



Veronica Inglese (foto Colombo/FIDAL)

Corsa di Miguel, Inglese al rientro

09 Gennaio 2020

Domenica 19 gennaio, a Roma, l'azzurra torna in gara sui 10 km dopo l'operazione al piede dello scorso settembre

► X

La
Corsa
di

Miguel compie vent'anni: domenica 19 gennaio, a **Roma**, la 21esima edizione si candida a tagliare il traguardo dei 10mila partecipanti tra tutte le prove (competitiva di 10 chilometri, non competitiva di 10 km e passeggiata di 3 km). Tra i top runner dell'evento della Capitale, con arrivo allo stadio Olimpico, ci sarà anche Veronica **Inglese** (Esercito), argento europeo di mezza maratona ad Amsterdam nel 2016, che torna in gara dopo l'operazione dello scorso settembre al piede sinistro, determinata ad inaugurare al meglio un 2020 di riscatto. Tra gli atleti italiani, oltre alla 29enne di Barletta, anche i portacolori dell'Aeronautica Francesco **Bona** (vincitore nel 2011) e Sara **Brogiato**, tricolore della mezza nel 2017.

JOELETTE – La Corsa di Miguel è anche solidarietà. Gli organizzatori – nella presentazione di stamattina che si è tenuta a Roma nella sede della Regione Lazio – hanno annunciato che il pettorale numero 1 sarà Mario Atzori, torinese, malato di SLA, che arriverà con un gruppo di amici sulla joelette, uno dei simboli delle manifestazioni: la carrozzella tecnologica che consente di partecipare a chi non può farcela da solo. La "Miguel delle joelette" diventerà una gara nella gara con 15 "cortei" podistici che spingeranno i mezzi costruendo un'atmosfera speciale, all'insegna dell'amicizia nel gruppo.

NO AL RAZZISMO – Il motore della Corsa di Miguel saranno ancora una volta le scuole, impegnate nella Strantrazzismo, la passeggiata di 3 chilometri che partirà dal Ponte della Musica e arriverà all'Olimpico subito dopo la gara dei 10 km. Dedicata quest'anno alla memoria dello storico antirazzista Mauro Valeri, è una delle tappe di un progetto, ideato con la Regione Lazio, che prevede incontri nelle sedi scolastiche e gare in pista a febbraio e a marzo. Bambini, ragazzi, docenti, genitori riempiranno il Lungotevere, per poi ragionare sul mondo dell'educazione fisica e sportiva in un convegno internazionale, organizzato dalla Corsa di Miguel con FIDAL e Uisp, il 24 e il 25 gennaio nella Sala delle Armi del Foro Italico.

MARATONETA-POETA – La Corsa di Miguel, promossa dal Club Atletico Centrale con il patrocinio di FIDAL, Uisp, Regione Lazio, Roma Capitale e Ambasciata della Repubblica Argentina, e la collaborazione di Sport e Salute e dell'Istituto per il Credito Sportivo, ricorda la figura di Miguel Benancio Sanchez, maratoneta-poeta argentino desaparecido, scomparso proprio 42 anni fa, il 9 gennaio del 1978, una delle vittime della feroce dittatura militare che insanguinò il Paese dal 1976 al 1983.

"AGENZIA EDUCATIVA" – Alla presentazione ha partecipato anche il presidente FIDAL Alfio **Giomi**: "La corsa mette tutti sullo stesso piano, sulla stessa linea di partenza – le parole di Giomi – ma la Corsa di Miguel ha anche un'altra straordinaria capacità, quella di unire presenze diverse nel segno di valori come l'antirazzismo e la difesa dei diritti civili. E lasciatemi dire, da professore, che questa corsa è anche una vera e propria agenzia educativa capace di creare sinergie importanti con il mondo della scuola, valorizzando il lavoro degli insegnanti e il ruolo attivo dei nostri ragazzi".

SEGUICI SU: Instagram @atleticaitaliana | Twitter @atleticaitalia | Facebook www.facebook.com/fidal.it

File allegati:

– Il sito ufficiale

press,commtech.

the leading company in local digital advertising

anso

IL FARO

Quotidiano telematico
del mediterraneo

Seguici su

Cerca nel sito



Cerca nel sito

Cerca



Invia messaggio

IL FARO ON LINE

IN DIRETTA RADIO le notizie del litorale.



365 GIORNI,
INFINITE POSSIBILITÀ
€ abbonamento, +50 upi di sport.

PUBBLICITÀ

Sport Home Calcio Calcio a 5 Basket Pallavolo Rugby Pallanuoto Altri sport

DI CORSA A ROMA

Corso di Miguel, 20 anni di running a Roma: il 19 gennaio, attese 10.000 persone

foto

Per l'evento dello speciale anniversario iscritti al pieno storico. L'arrivo allo Stadio Olimpico. La Strantrazzismo per le scuole

Comunicato Stampa - 10 Gennaio 2020 - 6:00



Roma – La Corso di Miguel compie 20 anni e domenica 19 gennaio, 21esima edizione, si candida a tagliare il traguardo dei 10.000 partecipanti tra la prova competitiva e non di 10 chilometri e la passeggiata di 3 chilometri.

Presentando il suo numero 1, Mario Atzori, torinese, malato di SLA, che arriverà con un gruppo di amici che lo trasporteranno sulla joelette. Joelette che è uno dei simboli delle manifestazione: carrozzelle tecnologiche che consentono alle persone che non possono farcela da sole, di farlo con l'aiuto di diverse squadre di podisti. Il 19 gennaio, con partenza alle 9.30 e arrivo allo stadio Olimpico, la "Miguel delle joelette" diventerà una corsa nella gara con 15 "cortei" podistici che spingeranno i mezzi costruendo un'atmosfera speciale, all'insegna dell'amicizia e della solidarietà nel gruppo. Gruppo in cui sarà anche Veronica Inglese, la fondista barlettana dell'Esercito, nata nella città di Pietro Mennea, che ha scelto

la Corsa di Miguel per tornare a gareggiare dopo l'operazione. In gara, ci saranno anche Francesco Bona del CS Aeronautica (vincitore nel 2011 e altre due volte sul podio della corsa) e la compagna di società Sara Brogiato (campionessa italiana di mezza maratona nel 2017).

FOTO



Ma il motore della Corsa di Miguel saranno ancora una volta le scuole, impegnate nella Strantirazzismo, la passeggiata di 3 chilometri che partirà alle 10.45 dal Ponte della Musica e arriverà all'Olimpico subito dopo la gara dei 10k. La Strantirazzismo, dedicata quest'anno alla memoria dello storico antirazzista Mauro Valeri, è una delle tappe di un progetto, ideato con la Regione Lazio, che prevede incontri nelle sedi scolastiche e gare in pista a febbraio e a marzo. Bambini, ragazzi, docenti, genitori riempiranno il Lungotevere. Per poi ragionare sul mondo dell'educazione fisica e sportiva in un convegno internazionale, organizzato dalla Corsa di Miguel con Fidal e Uisp, il 24 e il 25 gennaio nella Sala delle Armi del Foro Italico.

Miguel, argentino desaparecido a cui è dedicata la corsa

La Corsa di Miguel, promossa dal Club Atletico Centrale con il patrocinio di Fidal, Uisp, Regione Lazio, Roma Capitale e Ambasciata della Repubblica Argentina, e la collaborazione di Sport e Salute e dell'Istituto per il Credito Sportivo, ricorda la figura di Miguel Benancio Sanchez, maratoneta-poeta argentino desaparecido, scomparso proprio 42 anni fa, il 9 gennaio del 1978, una delle vittime della feroce dittatura militare che insanguinò il Paese dal 1976 al 1983. La manifestazione si avvale dell'aiuto di Net Insurance, la giovane compagnia di assicurazioni che ha legato il suo nome negli ultimi anni alla sponsorizzazione dell'attività di tutta la classe calcistica arbitrale italiana, di Chinotto Neri, Cisalfa, Mizuno e di Acqua Claudia. A movimentare la giornata anche il gruppo podistico di Radio 2 con la conduttrice Silvia Boscherò nelle vesti di leader della comitiva. Anche Rai Sport trasmetterà, in differita, la Corsa di Miguel.

Info: www.lacorsadimiguel.it

(Il Faro on line)

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

Sapevi che un montascale non deve essere costoso?

[Cof=|fotoguida.it](#)

Nuovo GLC 4MATIC. Con 4.000 € di ecoincentivo Mercedes-Benz.

[Mercedes-Benz](#)

Scopri nuova smart EQ fortwo con il noleggio mymobilitypass.

www.smart.com/it

Passa a Fibra + chiamate a 27,90€ al mese. Solo online.

[Vodafone](#)

Costruisci il tuo impero gratuitamente!

[Impresa Esilio - Corso Gratuito](#)



Corso di Aggiornamento

2 giorni per fare chiarezza su qual è la scelta migliore per l'estrazione del dente

28 e 29 febbraio 2020

SCOPRI DI PIÙ



Boegli Tul

corsa maratona

marathon schedule 2020

corsa 2020

La Corsa di Miguel

La Corsa di Miguel si candida a tagliare il traguardo dei 10.000 partecipanti, al via Veronica Inglese

Mi piace Piace a 12 persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

La Corsa di Miguel compie 20 anni e domenica 19 gennaio, 21^a edizione, si candida a tagliare il traguardo dei 10.000 partecipanti tra la prova competitiva e non di 10 chilometri e la passeggiata di 3 chilometri. Presentando il suo numero 1, Mario Atzori, torinese, malato di SLA, che arriverà con un gruppo di amici che lo trasporteranno sulla joelette. Joelette che è uno dei simboli della manifestazione: carrozzelle tecnologiche che consentono alle persone che non possono farcela da sole, di farlo con l'aiuto di diverse squadre di podisti. Il 19 gennaio, con partenza alle 9.30 e arrivo allo stadio Olimpico, la "Miguel delle joelette" diventerà una corsa nella gara con 15 "cortel" podistici che spingeranno i mezzi costruendo un'atmosfera speciale, all'insegna dell'amicizia e della solidarietà nel gruppo. Gruppo in cui sarà anche Veronica Inglese, la fondista barlettana dell'Esercito, nata nella città di Pietro Mennea, che ha scelto la Corsa di Miguel per tornare a gareggiare dopo l'operazione. In gara, ci saranno anche Francesco Bona del CS Aeronautica (vincitore nel 2011 e altre due volte sul podio della corsa) e la compagna di società Sara Brogliato (campionessa italiana di mezza maratona nel 2017).



Ma il motore della Corsa di Miguel saranno ancora una volta le scuole, impegnate nella Strantrazzismo, la passeggiata di 3 chilometri che partirà alle 10.45 dal Ponte della Musica e arriverà all'Olimpico subito dopo la gara del 10k. La Strantrazzismo, dedicata quest'anno alla memoria dello storico antrazzista Mauro Valeri, è una delle tappe di un progetto, ideato con la Regione Lazio, che prevede incontri nelle sedi scolastiche e gare in pista a febbraio e a marzo. Bambini, ragazzi, docenti, genitori riempiranno il Lungotevere. Per poi ragionare sul mondo dell'educazione fisica e sportiva in un convegno internazionale, organizzato dalla Corsa di Miguel con Fidal e Uisp, il 24 e il 25 gennaio nella Sala delle Armi del Foro Italico.

La Corsa di Miguel, promossa dal Club Atletico Centrale con il patrocinio di Fidal, Uisp, Regione Lazio, Roma Capitale e Ambasciata della Repubblica Argentina, e la collaborazione di Sport e Salute e dell'Istituto per il Credito Sportivo, ricorda la figura di Miguel Bananco Sanchez, maratoneta-poeta argentino desaparecido, scomparso proprio 42 anni fa, il 9 gennaio del 1978, una delle vittime della feroce dittatura militare che insanguinò il Paese dal 1976 al 1983. La manifestazione si avvale dell'aiuto di Net Insurance, la giovane compagnia di assicurazioni che ha legato il suo nome negli ultimi anni alla sponsorizzazione dell'attività di tutta la classe calcistica arbitrale italiana, di Chinotto Neri, Ciaifa, Mizuno e di Acqua Claudia. A movimentare la giornata anche il gruppo podistico di Radio 2 con la conduttrice Silvia Boschero nelle vesti di leader della comitiva. Anche Rai Sport trasmetterà, in differita, la Corsa di Miguel.

Lezioni Online 24h su 24

La Prima Università Online Scelta Da Oltre 70.000 Studenti

Prima Università Online



30% DI SCONTO
SUL PREZZO DELLA
CAMPAGNINE MARATONA

FINO AL 16/01
solo online!

SCOPRI DI PIÙ

What your p

Scusa Ameri E la radio segnò

“Tutto il calcio” compie 60 anni
Ha cambiato l'Italia del boom

di Matteo Marani

L'Italia multimediale nacque una domenica di 60 anni fa, il 10 gennaio, alle 15.15. Erano appena finiti i primi tempi di Serie A, la Juve stava pareggiando 0-0 a San Siro contro il Milan. Era la partita di cartello, che i bianconeri avrebbero vinto 2-0, reti di Stacchini e Cervato. Nicolò Carosio era pronto a raccontare i secondi 45 minuti, come gli era successo ogni domenica negli ultimi 26 anni.

Ma quel pomeriggio comparve una nuova soluzione tecnologica: il coinvolgimento di altri campi. Un esperimento in vista delle ormai imminenti Olimpiadi di Roma. Si cercava la “trasmissione multipla a microfono aperto”, una diavoleria che l'ideatore - il raffinato Guglielmo Moretti - aveva osservato nei suoi anni vissuti in Francia, seguendo da Parigi la trasmissione *Sports et Musique*, che già metteva in circuito i campi del rugby. Per l'Italia fu invece una novità assoluta. A Enrico Ameri, che

avrebbe poi scritto la storia della trasmissione con l'amico-nemico Sandro Ciotti, toccò Roma-Vicenza, a Piero Pasini Bologna-Napoli, ad Amerigo Gomez Fiorentina-Samp, a Nico Sapio Genoa-Spal. Nel tempo sarebbero cresciuti i collegamenti, così come - dopo un accordo tra la Lega Calcio e il pool sportivo della radio rappresentato da Gilberto Evangelisti e da Mario Giobbe - con *Domenica Sport* si sarebbe giunti a trasmettere i primi tempi, fin lì esclusi per la preoccupazione di portare via pubblico dagli stadi.

A coordinare i radiocronisti Roberto Bortoluzzi, uno dei tre padri fondatori della più longeva trasmissione radiofonica italiana. Con lui li citato Moretti e Sergio Zavoli, campione del racconto sportivo, inventore del mitologico *Processo alla tappa* due anni dopo. Dall'auditorio del giornale Rai della sede di Milano, in

corso Sempione, Bortoluzzi diede il via alle danze pochi minuti prima della ripresa del gioco, in modo da riassumere quanto avvenuto sino all'intervallo. Un ruolo, quello di conduttore/regista, mantenuto da Bortoluzzi per 26 anni e ricoperto nel corso di questi 60 anni da Massimo De Luca, Alfredo Provenzani e, dal 2012, Filippo Corsini. Stop.

Il 10 gennaio 1960 non c'era ancora l'interruzione, vero segreto del

format: non si poteva dunque sentire il celeberrimo "Scusa Ciotti, scusa Ameri" che segnò le abitudini di intere generazioni. L'Italia notarile, un po' grigia e democristiana, chiusa nella grisaglia del presidente del Consiglio Antonio Segni e non esposta ai selle di oggi, si accese attorno

ai racconti palpitanti, 2 o 3 minuti per stadio, che permettevano di aggiornare in tempo reale la classifica e la schedina del Totocalcio.

L'ultimo, gigantesco impulso al successo della trasmissione arrivò dalla vendita dei transistor, nati in America e prodotti principalmente

in Giappone, sebbene qualche azienda italiana avesse nel frattempo deciso di buttarsi sul mercato. «È il momento delle radio a transistor» scriveva in quei giorni il *RadioCorriere Tv*, «sono diventate il regalo di moda». Costo dalle 15 alle 17 mila lire, non poco per l'epoca, quasi un quarto di uno stipendio medio. Ma nessun padre di famiglia poteva rinunciare a quella spesa, che si sarebbe in realtà abbassata moltissimo negli anni, obbligando spesso moglie e figli a vedersi rovinare le domeniche di gita da quello strano oggetto e dalle voci dei radiocronisti che vi scorrevano dentro. Il nome di molti di loro è storia: Ciotti e Ameri, Ferretti e Luzzi, Dotto e Raffa, Forma e Gentili, fino a Cucchi e Repice. Un elenco lungo e nobile, diventato familiare.

Al di là della sua influenza sul modo di narrare, un modello non a caso mutuato dalle dirette-gol delle pay televisive nel nuovo millennio, *Tutto il calcio* anche oggi ristretto dallo spezzatino resta un feticcio nostalgico per la generazione degli "anta", pronta a tirare fuori lo smartphone, al posto del transistor, per qualche attimo di magia.

REPRODUCTION RIGHTS

Le tappe

Grifoni prima donna

Le origini
Il programma nasce su iniziativa di Guglielmo Moretti, Roberto Bortoluzzi e Sergio Zavoli. La 1ª trasmissione andò in onda il 10 gennaio 1960

Gli inizi
Inizialmente vengono trasmesse solo le radiocronache dei secondi tempi. I club di Serie A temevano di perdere spettatori

La prima donna
Nel 1988 Nicoletta Grifoni diventa la prima donna ai microfoni di "Tutto il calcio". Oggi ci sono Sara Meini, Rita Lucido e Manuela Collezio

L'intervista

Ezio Luzzi

“La Serie B a modo mio Inventai il disturbatore”

di Maurizio Crosetti

Ezio Luzzi, quanti minuti ci sono in sessant'anni di Tutto il calcio minuto per minuto?
«I minuti che formano una vita intera: la mia».

A dicembre per lei saranno 87: quanti, in campo?

«Il primo giorno di *Tutto il calcio* io già c'ero. I radiocronisti fissi erano Ameri e Clotti, e prima ancora soltanto Carosio. Poi si formò la squadra, nella formula che inventò Guglielmo Moretti».

E lei come finì in Serie B?

«Un bel giorno arriva Moretti in riunione di redazione e fa: cari amici vi do una notizia, Ezio ha deciso di fare la B. Ma io non ne

sapevo niente! Non la presi benissimo ma dissi vabbè, se devo farlo lo farò a modo mio».

Da quel momento in avanti, “scusa Ameri” come se piovesse. E pioveva da Catanzaro, da Ferrara, da Catania. Lei urlava alla grande.

«I colleghi che seguivano abitualmente la Juventus mi chiamavano il disturbatore. Per scherzare, ma mica tanto».

Quant'è durata?

«Moretti mi disse: tranquillo Ezio, sarà solo per tre mesi. Ed è andata avanti per quarant'anni».

Ma lei c'era già prima.

«Prima Olimpiade, Roma 1960, un

sogno. Paolo Valentini fa la radiocronaca della maratona e mica ci sono i monitor. Allora, circola questa voce dell'etiope senza scarpe, così Paolo mi manda a vedere da vicino se è vero, io che sono l'ultima ruota del carro parto spedito e alla fine gli dico sì, Abebe Bikila sta proprio correndo scalzo, e scalzo trionferà».

Cos'era, Tutto il calcio?

«L'Italia, semplicemente. Uno spaccato di costume, le domeniche della brava gente. Era, ed è, la radio, cioè l'immaginazione. Io parlo e tu giochi la partita come se stessi leggendo un romanzo. Non la vedi soltanto: la giochi proprio».

Il più bravo di tutti?

«Enrico Ameri, che aveva il ritmo dentro. Invece Ciotti era più tecnico, più aulico ma meno trasciatore. E la sua voce roca negli ultimi anni era diventata francamente inascoltabile».

Luzzi, lei ha dato dei buchi mondiali a tutti i colleghi. Per esempio, Maradona al Napoli.

«Lo intervistai al Torneo del Bicentenario e mi disse: paisà, tra poco vengo a giocare in Italia, nel Napoli. Mi chiamava paisà perché anch'io sono nato in Argentina: mio padre Cesare era il guardiano

dello stadio del Colón di Santa Fe, però noi siamo di Terni. Nelle giovanili della Ternana ho anche giocato portiere».

Altro scoop: la bomba ai Giochi di Atlanta 1996.

«Mi trovavo lì, coordinavo la spedizione Rai e l'esplosione avvenne mentre stavo attraversando la piazza. La botta mi scaraventò a terra senza ferirmi. Mi rialzai pensando solo di tornare in studio e raccontarlo: arrivai prima della Cnn, prima di tutti».

Senza offesa, altro che Serie B.
«Il giornalismo è tutto di Serie A oppure non è».

Che ne pensa del linguaggio del calcio di oggi?

«Agli ascoltatori non frega niente delle statistiche. A noi insegnarono a raccontare dove sta il pallone, tutto il resto è ghirigoro».

Sessant'anni di Tutto il calcio: cosa c'è dentro quel tutto?

«I ricordi, gli amici, la voce dei cari Beppe Viola e Piero Pasini che in pratica morirono sul lavoro allo stadio. Piero addirittura accasciandosi sul microfono. Perché la radio è corpo, è voce, è passione, la radio è viverne e talvolta anche morire».

Difatti lei lavora ancora.

«Ma certo! A *FilleRadio*, la mia radio, dove elle sta per Luzzi. Pensiamo anche ai giovani con High School Radio, una specie di gara tra studenti dei licei italiani impegnati in 50 minuti di programma tutto loro».

Cosa vede nel futuro della radio?

«Ci vedo la radio, l'eternità della radio. Noi non ci ammazza nessuno perché creiamo mondi, e perché tutti vogliono ascoltare una voce che racconta una storia».

REPRODUZIONE VIETATA

60 INDIMENTICABILI ANNI CON "TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO"

Cominciò tutto con l'idea di Guglielmo Moretti. Con Ameri, Ciotti e gli altri, ogni domenica l'Italia si riuniva alla radio per il pallone. E il fascino continua

di Roberto Pelucchi

Dalla Francia

La prima puntata di "Tutto il calcio" è del 10 gennaio 1960. Fino ad allora, dal 1936, la radio aveva trasmesso soltanto il secondo tempo di una partita, mai annunciata in anticipo per non danneggiare gli incassi delle società. Gli altri risultati e poche note di cronaca venivano telefonati in redazione dagli inviati e poi girati a Nicolò Carosio, che li leggeva alla fine della sua partita. Fino al 1960, quando si pensò di allargare il numero dei campi. La pulce all'orecchio l'aveva buttata già negli anni Cinquanta Guglielmo Moretti che da ragazzo, in Francia, aveva ascoltato una trasmissione ("Sports et musique") che ogni domenica pomeriggio raccontava "minuto per minuto", soprattutto il campionato di rugby. Ma i rigidi tecnici dell'epoca avevano sempre detto: "Non si può fare". Moretti continuò a parlarne con Sergio Zavoli, Nando Martellini e Roberto Bortoluzzi fino a quando l'imminente Olimpiade di Roma - che avrebbe richiesto collegamenti multipli dai campi di gara - convinse tutti che si doveva provare.

Il debutto

Ottenuto il via libera (con riserva) di Fgc e Lega Calcio, e dopo un mese di prove a circuito chiuso, si partì il 10 gennaio 1960. Con cinque campi collega-

Il 10 gennaio 1960 nasceva "Tutto il calcio". Stasera alle 21.05 il programma sarà festeggiato su Radio 1 e Radio Sport 1. E domenica la puntata dei 60 anni

ti (e non tre come detto da anni erroneamente): Milan-Juventus con Nicolò Carosio, Bologna-Napoli con Piero Pasini, Fiorentina-Sampdoria con Amerigo Gomez, Roma-Lanerossi Vicenza con Enrico Ameri, Genoa-Spal con Nico Sapio. A dirigere "l'orchestra", dallo studio centrale di corso Sempione a Milano, c'era Bortoluzzi (e ci rimase per i successivi 27 anni).

Tutto il calcio minuto per minuto compie sessant'anni, viva "Tutto il calcio minuto per minuto". Nell'epoca delle pay tv, del social, delle partite spalmate su più giorni e più fasce orarie, la trasmissione assomiglia sempre di più a una riserva indiana. Se c'è ancora un tocco di romanticismo in questo football moderno dominato dagli interessi, dagli "spezzatini", dai fuorigioco analizzati al microscopio, quel tocco lo dà proprio "Tutto il calcio minuto per minuto". Nessuna immagine in HD può ricreare la magia che regalavano le voci della radio, soprattutto tra gli anni Sessanta e la prima parte del Novanta, quando per vedere i primi gol bisognava aspettare "90' minuto" con Paolo Valentini e i suoi "pupazzoni". Generazioni di italiani sono diventati grandi con quelle voci mitiche. Hanno amato il calcio perché gliel'hanno fatto amare loro con racconti magari non sempre fedeli, a volte pasticciati, con poca tattica, ma molto colore e passione. Quelle voci sono state, per decenni, gli occhi degli adulti e dei ragazzini attaccati alla radiolina.

Le voci

Carosio, che non amava dividere il palcoscenico con altri, si staccò presto dalla trasmissione. A diventare celebri, negli anni successivi, furono altre voci. Quelle di Enrico Ameri e Sandro Clotti - i Rivera e Mazzola della radio -, di Massimo Valentini e Italo Moretti (morto proprio ieri a 86 anni), di Alfredo Provenzali e Claudio Ferretti (figlio di Mario, il cronista che inventò per Coppi la frase dell'uomo solo al comando), di Beppe Viola ed Ezio Luzzi (l'uomo della B). E più tardi di Enzo Foglianese, Riccardo Cucchi, Bruno Gentili, Emanuele Dotto, Livio Formia, Tonino Raffa, e tantissimi altri ancora, per arrivare a Giovanni Scaramuzzino, Francesco Repice e agli enfant prodige Manuel Codignoni e Cristiano Piccinelli. Stasera molti di loro saranno in via Asiago per festeggiare il compleanno di "Tutto il calcio" (diretta dalle 21.05 alle 23.30 su Radio 1 e Radio 1 Sport).

Le curiosità

Di donne, in sessant'anni, ce ne sono state pochissime. La prima fu Nicoletta Grifoni, nel 1988, poi Gabriella Fortuna, Monica Busetto (per una puntata) e ora Sara Meini e Rita Lucido. I conduttori "titolari" sono stati ancor meno: dopo Bortoluzzi, cinque anni Massimo De Luca, un ventennio Alfredo Provenzali e oggi Filippo Corsini. Fino al 1976 "Tutto il calcio" non aveva sigla: era annunciato dallo spot della

Stock di Trieste «famosa nel mondo per i suoi brandy». Poi fu usato un frammento di Caravan nella versione di Bumir Dedovato. Ma per tutti la "vera" sigla è *A taste of honey* nella versione di Herb Alpert & The Tijuana Brass (dal 1982 al 1987 e poi dal 1994 a oggi). Nei primi 17 anni vennero trasmessi solo i secondi tempi, poi nel 1977, per frenare la concorrenza delle radio private, si cominciò anche con i primi, in "Domenica Sport" su Ra-

**Quante storie
Dalla lite fra
Ameri e Clotti
al «Cibali...» che
non fu mai detto**

dio 2 (con Mario Globbe in studio). Nel 1990 l'unificazione in un'unica trasmissione, su Radio 1. Negli anni d'oro "Tutto il calcio" ha superato anche i 20 milioni di ascoltatori: il record (28 milioni, anche se il dato comunicato all'epoca sembra un po' gonfiato) nell'ultima giornata del campionato 1972-73 in occasione della "fatal Verona" (Milan sconfitto 5-3 al Bentegodi e scudetto alla Juventus).

Ameri-Clotti

«Scusa Ameri» fu il marchio di fabbrica della trasmissione per oltre trent'anni, da quando proprio Ameri, il 31 dicembre 1961, tolse la parola al collega di Catania per comunicare il gol del romanista Manfredini a San Siro contro l'Inter. E un'interruzione

di troppo, il 27 aprile 1975, fu all'origine dell'insulto di Enrico all'amico-rivale Clotti in diretta («ma come si fa a essere così coglioni come questo»); colpa di un tecnico che si scordò di abbassare il potenziometro. C'è anche chi ha perso la vita durante una puntata di Tutto il calcio: Piero Pastri, il 13 dicembre 1981, fu stroncato da un infarto dopo aver annunciato il gol di Eraldo Pecci in Bologna-Florentina.

«Clamoroso...»

Si racconta che il 4 giugno 1961 Sandro Clotti urlò, durante "Tutto il calcio", «clamoroso al Cibali» per annunciare il 2-0 del Catania contro l'Inter. E su questo urlo ci si è ricamato a lungo. Si tratta di una leggenda metropolitana, perché quel giorno "Tutto il calcio" non andò in onda. Nei primi dieci anni le istituzioni calcistiche obbligavano la trasmissione a fermarsi nelle ultime quattro giornate perché si pensava che potesse falsare il torneo, poteva essere trasmesso soltanto il secondo tempo di una gara influente per la classifica. Quindi, il 4 giugno 1961 non poteva esserci un collegamento con Catania. Se qualcuno ha pronunciato quella frase (e non è detto), deve averlo fatto in altre occasioni. Clotti, tra l'altro, negò al collega Leo Turrini di esserne l'autore. A lui si possono attribuire, semmai, perle come queste: «Giornata luminosa come gli occhi di Jacqueline Bisset», «A Como la giornata è talmente bella che a qualche Alessandro ben più qualificato di noi, oltretutto in maggiore confidenza con la zona, avrebbe sicuramente ispirato qualche pagina definitiva», «A Napoli la giornata è splendida, manca solo Caruso che canti 'O sole mio». Questa era la magia di «Tutto il calcio». E dura ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTERA 57

IL NUOVO PRESIDENTE | ACCETTATO L'INCARICO. GRAVINA: «CALCIO PIÙ FORTE»

«Lavorerò per una Lega unita»

di **Pietro Guadagno**
MILANO

Come previsto, Dal Pino ha accettato l'incarico e sarà il nuovo presidente della serie A. L'ufficialità è arrivata dopo un incontro con il presidente federale Gravina. E, infatti, il primo comunicato è arrivato proprio da via Allegri. Nella nota, viene precisato che «Dal Pino ha altresì dichiarato, ai sensi dell'art. 14 dello Statuto-Regolamento di Lega, di non trovarsi in alcuna situazione di incompatibilità». E Gravina lo ha accolto così: «Mi auguro che dalla sua elezione la Lega ritrovi unità e armonia: il calcio italiano, infatti, sarà più forte con una serie A compatta e autorevole». Poco dopo ecco le prime parole del neo-presidente: «Lavorerò sin da subito

col massimo impegno per ricreare l'unità e la coesione necessarie per lo sviluppo su scala nazionale e internazionale della Lega». Dal Pino, peraltro, aveva già incassato il sostegno, in vena polemica, di Lotito, capofila dei club che lo hanno votato, tra cui è confermato non c'era il Milan: «Dimostrerà tutto il proprio valore e rappresenterà al 100% la Lega di A, cosa che in passato non si era verificata e che non tutti i presidenti vogliono fare».

RISCHIO PARALISI. Dalle parole, però, occorre passare ai fatti. Così, dopo essere entrato in contatto con Agnelli e l'ad interista Antonello, già oggi Dal Pino potrebbe essere in via Rosellini e, a quel punto, potrebbe convocare la sua prima Assemblea

già per venerdì prossimo. Altrimenti, tutto rinviato alla nuova settimana, con l'Assemblea in quella successiva. Il grande nodo sarà capire come riuscirà a gestire una serie A totalmente spaccata, con il concreto rischio di vedere paralizzata l'attività, temuto conto che per ogni decisione, d'ora in poi, servirà la maggioranza di due terzi, ovvero 14 voti. Al momento, ci sarebbe ampia condivisione solo sulla necessità di modificare lo statuto - sempre più al centro del

Dal Pino potrebbe convocare la sua prima assemblea già per venerdì

mirino -, in modo che preveda la presentazione delle candidature per la carica di presidente prima di andare alle urne. L'argomento è stato affrontato anche da Gravina durante l'incontro con Dal Pino, anche perché l'idea del numero uno federale è di andare alle elezioni il prima possibile, una volta scaduto il quadriennio olimpico, quindi già a settembre. La questione più delicata, però, resta quella dei diritti tv e quindi il rapporto con Mediaset. Al di là delle schermaglie legali, presto ci sarà un nuovo incontro, con primo coinvolgimento di Dal Pino. Non sarà semplice, però, trovare un percorso comune, visto che i club che lo hanno votato sono anche quelli che spingono per legarsi agli spagnoli.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Dolomiti Il grande carosello

Da Corvara a Cortina e ad Alleghe
senza mai togliersi gli sci
Progetto da cento milioni pronto per i Giochi

di Giampaolo Visetti

MILANO - Tutte le Dolomiti in seggiovia e sugli sci. Il sogno dell'industria turistica, incubo degli ambientalisti, diventa realtà. Cortina d'Ampezzo, per le Olimpiadi invernali 2026 organizzate con Milano, si trasforma nel cuore del più vasto tour bianco del mondo: quasi 1.300 chilometri di piste e circa 500 impianti di risalita tra vette e valli dichiarate patrimonio dell'Unesco. Dopo decenni, il progetto del nuovo Carosello delle Dolomiti è al via e collegherà tre fra le ski aree più spettacolari delle Alpi: il Sellaronda, che unisce le valli ladine fra Alto Adige, Veneto e Trentino, le sette zone sciistiche di Cortina d'Ampezzo e il Giro della Grande Guerra, che sopra Alleghe gira attorno alle cime di Civetta, Pelmo e Tofana.

Il pressing di Venezia, decisa a non perdere l'occasione dei Mondiali 2021 e dei Giochi invernali, punta poi ancora più in alto: collegare anche il Comelico bellunese all'Alta Pusteria e alle Dolomiti di Sesto altoatesine attraverso il Passo Monte Croce, piano oggi stoppato dai vincoli ambientali posti da Roma. A svelare il «grande progetto», il governatore veneto Luca Zaia e il sindaco di Cortina, Gian Pietro Ghedina, che domani inaugurano la nuova cabinovia Freccia del Cielo, gioiello di tecnologia che sale al Col Druscié. Nessun altro comprensorio del pianeta potrà offrire un'esperienza simile: due giorni sci ai piedi per vagare tra Cadore e Agordino, Val Badia e Val Pusteria, Val Gardena e Val di Fassa, salendo sei passi dolomitici e girando attorno ai 3.343 metri della Marmolada, dove si sta sciogliendo l'ultimo

ghiacciaio delle Alpi orientali. Investimento previsto: tra 80 e 100 milioni di euro, metà dei quali garantiti dalle società private degli impiantisti. Il resto verrà da fondi pubblici: i contributi offerti ai Comuni di confine del Bellunese e quelli per le Olimpiadi 2026. Il consorzio Dolomiti Superski, grazie ad un unico skipass, offre già l'opportunità di sciare tra i massicci tutelati dall'Unesco.

Per spostarsi da una località all'altra però, passando da Cortina al Sel-

laronda e al Giro della Grande Guerra, oggi è necessario salire su un bus, o montare in automobile e passare circa un'ora in viaggio. La promessa è sostituire l'asfalto con cabinovie e funivie, veri e propri mezzi di trasporto pubblico d'alta quota, fino a fondere tre e magari quattro tra le più spettacolari zone dell'industria legata a neve e sport: a disposizione degli sciatori in inverno, di escursionisti e ciclisti nelle altre stagioni. Al centro del sistema-Dolomi-

ti torna così Cortina d'Ampezzo, bandiera italiana del pionierismo turistico, poi superata dall'Alto Adige: oggi alle prese con la concorrenza delle località top di Austria, Svizzera e Francia, che vantano piste su ghiacciai oltre quota tremila, per ora sfiorate dal surriscaldamento del clima.

Già in cantiere la prima fase. Un impianto da 13 milioni di euro collegherà il centro di Cortina con Socrates. Da qui a Pocol ci si sposta già in

seggiovia. Una cabinovia da 18 milioni permetterà di raggiungere le Cinque Torri. «La fine dei lavori – rivela Ghedina – sarà entro i Mondiali del prossimo anno». Tecnici e sindaci veneti lavorano invece al progetto della fase due. Il collegamento verso ovest, dalle Cinque Torri fino ad Arabba attraverso passo Palzarego e il Col di Lana, permetterà di connettersi con il Passo Campolongo e l'Alta Badia. Senza togliersi gli sci, ci si potrà così spostare da Cortina a Corvara e da qui alla Val Gardena. Gli impianti verso sud, già inseriti nel piano neve del Veneto, porteranno sciatori e alpinisti dalle Cinque Torri al rifugio Fedare e da qui a Selva di Cadore, su Cima Fertazza e sul Col dei Baldi, nel gruppo del Civetta. Cortina e il Sellaronda vengono così collegati al Giro della Grande Guerra e ad Alleghe, completando il tour sciistico più lungo della terra.

«Saremo pronti per le Olimpiadi 2026 – dice Luca Zala – le montagne si stanno spopolando, ambiente e turismo possono fermare l'emorragia. Nessuno può offrire la visione completa delle Dolomiti senza togliersi gli sci: e in estate evitare di intasare i passi di montagna con auto e pullman, grazie agli impianti, contribuirà a tutelare la natura». Il popolo dello sci da discesa e di massa, esulta. Gli ecologisti, decisi alla mobilitazione internazionale e convocati peroggi a Pieve d'Alpago, no. Impianti di risalita, piste e reti idriche per la neve artificiale, minacciano zone ancora intatte. «Nessuno crede – dice Luigi Casanova, presidente onorario di *Mountain Wilderness* – che le seggiovie sostituiscono le automobili. L'obiettivo è portare sempre più turisti e a qualunque costo in aree fragili, anche dove non nevica più».

L'appello di SportDipiù ai disabili
Servono atleti per curling e hockey

Gli sport del ghiaccio alla ricerca di nuove leve

LA STORIA

ALMA BRUNETTO

«**S**e vuoi provare anche tu lo sport paralimpico più veloce che ci sia, non esitare». Inizia così l'appello lanciato da SportDipiù, la società nata esattamente 20 anni fa con corsi di avviamento e perfezionamento per atleti in Nazionale e Paralimpiadi di sci alpino. Una bella realtà che negli anni ha aggiunto tante attività: scherma in carrozzina, il Trofeo della Mole di ten-

nis, lo sci nordico con atleti di punta della nazionale come Enzo Masiello, handbike, sci d'erba, parasnowboard e dal 2008 con il para ice hockey del Team Tori Seduti, un fiore all'occhiello del torinese.

La crescita di una disciplina non si vede solo dai risultati, ma necessita anche della formazione di nuove leve, soprattutto tra le persone con disabilità, come racconta Giuseppe Antonucci, consigliere nazionale e segretario generale SportDipiù. «L'obiettivo di questo appello è coinvolgere il maggior numero di persone, che intanto si

devono divertire. Se poi hanno la stoffa possono diventare agonisti. Lo sport ti cambia la vita, non solo a livello fisico e psicofisico», dice Antonucci, in carrozzina da 28 anni. «Sport è sinonimo di integrazione, della scoperta dei propri mezzi, migliora l'autostima. Lo sport allena, in particolare i giovani, a saper vivere meglio».

In questo momento la carenza di atleti nel para ice hockey e nel wheelchair curling a Torino come a Varese (sede dell'altro team sul ghiaccio) è rilevante, solo in Alto Adige c'è un incremento

dei partecipanti. Attualmente sono 10 gli atleti per il curling con disabilità complesse e 10 per l'hockey, pochi tenendo conto che il team necessita di almeno 12/13 giocatori a causa dei continui cambi.

Il para ice hockey, essendo una disciplina di contatto, è indicata per specifiche disabilità come gli amputati di arto inferiore, in quanto questi atleti hanno a disposizione un maggiore controllo del tronco, elemento necessario per manovrare lo slittino con una certa destrezza. Il freddo, spesso e a torto nei

centri di riabilitazione, viene detto che fa male, altro mito da sfatare.

«Stiamo cercando di puntare su giovani atleti non solo in previsione di Pechino - prosegue Antonucci - ma pensando alle Olimpiadi Milano Cortina, dove l'Italia ha il posto garantito in qualità di paese ospitante. Una posizione che ci permette di sviluppare un progetto di crescita importante, visto che non occorre perseguire la qualificazione e tanti giovani avrebbero l'opportunità di avvicinarsi al team azzurro».

Non se la passano meglio

gli altri sport. L'HB basket soffre della penuria di giocatori giovani, un po' meglio ma non benissimo l'avviamento allo sci. «Un peccato - conclude il tecnico - perché abbiamo impianti sportivi accessibili e un'ottima professionalità, nonostante le scarse risorse economiche».

Per chi volesse rispondere all'appello, l'appuntamento è al PalaTazzoli il martedì e giovedì dalle 19,30 alle 22 per il para ice hockey e per il curling dalle 18 alle 20: da pochi giorni sono state inaugurate le piste dedicate. —

Giù le mani da Greta

Pratica l'ambientalismo con azioni concrete
e ci richiama a una nuova responsabilità
Per questo la ragazza svedese suscita ostilità

di Antonio Muñoz Molina

La ragione principale per cui Greta Thunberg suscita tanta ostilità non è in quello che dice, ma in quello che fa. Nel suo modo semplice e tenace, attraversando l'Atlantico in barca a vela o arrivando a Madrid da Lisbona dopo un viaggio lento e scomodo quasi quanto una traversata per mare, Greta Thunberg ci butta in faccia, letteralmente, il nostro grado di responsabilità personale di fronte alla grande crisi climatica che è già in corso, e ci dà l'esempio di un attivismo fatto al tempo stesso di attività politica e di cambiamenti concreti nella nostra vita quotidiana.

Le parole non costano nulla. Le cause nobili sono più sopportabili quando richiedono solo la firma di un manifesto, o una dichiarazione pubblica. Le persone della mia generazione si sono educate politicamente in un mondo di luminose astrazioni che non avevano bisogno di essere tradotte in qualcosa di concreto nella nostra vita quotidiana. Uno diceva che era qualcosa e questo bastava ad esserlo istantaneamente. L'insopportabile arroganza politica e morale di tanti presuntuosi di allora avrebbe dovuto vaccinarci contro quel tipo di eroismi progressisti fatti solo di nuvole di parole destinate ad avvolgere comportamenti spesso camaglie-

schi. Abbiamo conosciuto combattenti incorruttibili che si arrabbiavano se non li si ospitava in alberghi di lusso e santoni dell'integrità dalle mani così lunghe che le segretarie sparivano nei gabinetti non appena li vedevano entrare negli uffici. Conosciamo anche attivisti contro il riscaldamento globale che si recano ai vertici internazionali su aerei privati.

Quello che Greta Thunberg ci dice, che la si voglia ascoltare o meno, è che per fermare nei limiti del possibile questo grande disastro che sarà sempre più veloce nei prossimi anni, non solo dovremo affermare alcune idee, ma dovremo cambiare il nostro stile di vita. Le nobili cause acquistano un gran lustro quando sono molto astratte.

Assomigliano alla "filantropia telescopica" praticata da una donna pia e virtuosa in un romanzo di Dickens: era telescopica perché mirava alla salvezza delle anime dei poveri pagani delle colonie d'Africa, ma rimaneva cieca di fronte alla povertà che aveva davanti non appena usciva per le strade della sua città, e i suoi buoni sentimenti verso quei primitivi così lontani giustificavano la sua crudeltà nei confronti di coloro che lavoravano per lei in casa sua.

Nell'atteggiamento di Greta, nelle sue dichiarazioni chiare e urgenti, c'è qualcosa di quello spirito radicale del Nuovo Testamento, quando San Paolo dice che la fede senza le opere è una fede morta, o quando Cristo dà una risposta secca al giovane ricco che gli chiede che cosa deve fare per seguirlo: «Vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri». Bisogna fare qualcosa e bisogna cominciare a farlo subito. Sperperare in inutili capricci e lussu consumistici i beni elementari che rendono possibile la vita umana sulla terra è irrazionale e indecente. E, senza il minimo dubbio, i cambiamenti più radicali non saranno quelli che facciamo volontariamente, ma quelli che ci saranno imposti per forza dalle circostanze.

idealismo come il *Financial Times* o *The Economist* dedicano sempre più spazio alle informazioni su questo tema e ai dibattiti sulle possibilità di frenarlo, o almeno di trovare dei rimedi contro i suoi effetti più gravi. Il moltiplicarsi di notizie inquietanti può provocare indifferenza, o una sorta di rassegnazione apocalittica, il che, in fondo, è molto comodo, perché giustifica l'inerzia. Il saggista Paul Kingsnorth, che si definisce un "ambientalista in riabilitazione", ha annunciato quasi con gioia che non si può tornare indietro dalla catastrofe climatica e che l'apocalisse arriverà. Le profezie della fine del mondo sono compatibili con la simpatia per personaggi tossici come Boris

Uso il futuro ma è solo per inerzia grammaticale. I grandi incendi in California e in Australia hanno già cambiato per forza e per sempre la vita di centinaia di migliaia di persone. È l'estensione del deserto del Sahara a sud il motivo per cui tanti uomini e donne, che non riescono più a nutrirsi con l'agricoltura e l'allevamento, migrano verso le già sovraffollate capitali africane e affrontano il rischio di attraversare il Mediterraneo sui gommoni e di scavalcare le recinzioni al confine di Ceuta e di Melilla. Un'ulteriore infamia è che sono i più poveri e innocenti a pagare già ora le conseguenze dell'inquinamento che noi privilegiati provochiamo.

In Spagna, è ancora accettato il sarcasmo su chi lancia l'allarme sul cambiamento climatico. Media non sospetti di radicalismo o di

Johnson, e per politiche distruttive e demagogiche come quelle portate avanti senza scrupoli dallo stesso Johnson e dal suo maestro Donald Trump. Per tutti loro, Greta Thunberg è un oggetto di derisione, perché è anche un esempio di dissenso radicale contro l'inevitabilità del mondo in cui tutti loro e i loro sponsor e beneficiari aspirano a godere sempre più di un accumulo di potere e di ricchezza come non era mai esistito prima. Da una parte, investono fortune colossali nel propagare il negazionismo del cambiamento climatico; dall'altra,

proclamano, allo stesso tempo, che è inevitabile: in entrambi i casi la risposta è che non c'è bisogno di fare nulla, e nulla può essere fatto. È un fatalismo simile a quello che ha decretato, negli ultimi quarant'anni, che non c'erano altre politiche possibili se non quelle del capitalismo liberato da ogni tipo di regolamentazione e responsabilità sociale, ambientale o politica.

Ma Greta è ancora lì, con il suo impermeabile, con il suo viso rotondo e il suo gesto di rabbia più infantile che adolescenziale, con la sua ammirevole sobrietà in mezzo al circo montato dai media a sue spese ovunque vada. Quello che ci

dice è che l'estrema limitatezza dell'azione individuale non è una scusa per non esercitarla, ma un motivo di più: proprio perché c'è poco che una persona isolata possa fare, è necessario che coloro che condividono un ideale di buon senso e di giustizia si uniscano in una grande "cospirazione" che sarà tanto più efficace quanto più si allargherà, fino a trasformare la rarità o la stravaganza dell'attivismo solitario in una grande ondata che cambia il mondo, e in cui ognuno, pur unendosi a tutti gli altri, continua a farsi carico dei suoi ineludibili compiti personali, della responsabilità che spetta a ognuno di noi perché nessun altro può assolverla. L'u-

nessun altro può assolverla. L'uguaglianza tra uomini e donne si comincia a ottenere solo quando è imposta dalla legge: ma le leggi non potrebbero esistere, né avrebbero una vera forza, se non fossero sostenute da un gran numero di comportamenti individuali. A un sistema economico predatorio che avvelena la terra, l'aria e il mare e rende schiavi gli esseri umani si impedirà di distruggere il mondo solo se diventerà universale la ribellione solitaria di Greta Thunberg.

*È un esempio
di dissenso radicale
contro l'inevitabilità
di un mondo guidato
da personaggi tossici
che aspirano a godere
di potere e ricchezza*

presentato il circuito provinciale trail running parma 2020

presentato il circuito provinciale trail running parma 2020

Mercoledì 8 gennaio, presso la Sala del Consiglio della Rocca Sanvitale di Sala Baganza è stata presentata l'edizione 2020 del Circuito Provinciale Trail Running Parma. 11 appuntamenti in tutta la provincia, tante novità e percorsi sfidanti.

[Alice](#)

10 gennaio 2020 09:46

presentato il circuito provinciale trail running parma 2020

„orsa, condivisione e rispetto dell'ambiente: sono queste le parole d'ordine della nuova edizione del Circuito Provinciale Trail Running Parma 2020. Il Trail è una pratica sportiva che conta ormai moltissimi adepti in tutto il mondo, poiché in grado di conciliare la passione per la natura e per il movimento al sano agonismo e alla voglia di mettersi alla prova. Obiettivo del Circuito Provinciale Trail Running Parma 2020, oltre alla promozione della disciplina del Trail Running, è anche quella di diffondere tra le persone corretti e sani stili di vita e una socialità attiva. Negli anni, infatti, gli organizzatori hanno pensato davvero a rendere ogni manifestazione un momento di divertimento e condivisione per tutti, facendo sì che lo sport sia un reale motore aggregante, anche e soprattutto per le famiglie. Come si concretizza tutto questo? Lo spiega Rocco Ghidini, coordinatore della struttura di attività d'atletica di UISP Parma: “in quasi tutti gli appuntamenti sarà possibile sia prendere parte alla camminata non competitiva, dedicata alle persone di ogni età che non vogliono vivere la competizione, sia portare i più piccoli a sperimentare l'esperienza del Baby Trail, un modo nuovo e interessante di far avvicinare i bambini alla corsa/camminata in montagna. Non va tralasciato il fatto che questi appuntamenti svolgono un riconosciuto e fondamentale ruolo nella promozione del territorio” prosegue Ghidini, “sia garantendo nei percorsi una conoscenza approfondita del paesaggio e dei punti d'interesse, sia dando grande visibilità alle eccellenze tipiche, attraverso momenti di socialità che potremmo definire “il terzo tempo del Trail Running”: al termine delle gare, infatti, tutti gli atleti e gli avventori avranno la possibilità di trattenersi per godere di degustazioni di piatti e prodotti tipici.” Importante novità dell'anno è il progetto Enjoy Trail, “un'idea di UISP che, nell'ambito del trail, offre due servizi differenti: il tutoraggio in gara e i corsi di Trail Running. Per quanto riguarda il tutoraggio in gara, gli organizzatori del circuito, in collaborazione con UISP Parma, forniscono in alcuni chilometri delle corse agonistiche un servizio di tutoraggio tecnico su prenotazione, rivolto a tutti coloro che vogliono muovere i primi passi o migliorare alcuni aspetti nell'ambito delle gare di trail running; un tecnico allenatore/accompagnatore di gruppi, certificato UISP Nazionale (tra cui anche Fabrizio Foglia), guida i partecipanti lungo i percorsi delle gare, con particolare attenzione alla gestione della fatica, alla dinamica della corsa in ambiente, senza tralasciare il riscaldamento e il recupero post-gara. Il servizio, che è possibile prenotare in fase di pre-iscrizione o di iscrizione alla gara in loco (secondo disponibilità) è totalmente gratuito ed è limitato a un numero massimo di iscritti. Durante l'anno, inoltre, UISP Parma propone un corso di Trail Running su due livelli (principiante e intermedio) che prevede uscite di allenamento a cadenza settimanale con tecnici educatori, proprio nei Boschi di Carrega a Sala Baganza, che prevedono un programma di allenamento finalizzato a migliorare la dinamica della corsa in ambiente con consigli su tutti gli aspetti imprescindibili per allenarsi in maniera efficace ed efficiente. (abbigliamento, preparazione, tecniche di corsa, gestione della fatica, stretching, recupero, etc.). Aldo Spina, sindaco di Sala Baganza, con onore ospita nel proprio comune la conferenza stampa di presentazione del circuito provinciale e con orgoglio promuove la prima tappa di questo lungo percorso che inizierà domenica 12 gennaio, proprio nella

splendida cornice della Rocca Sanvitale; "socialità, tipicità e divertimento, ma con un occhio di riguardo all'ambiente per promuovere eventi sempre più sostenibili; quest'anno è inserito nel regolamento il fatto che non saranno forniti ai punti di ristoro bicchieri di plastica usa e getta e per questo si invitano tutti i partecipanti a portare con sé un loro bicchiere personale da usare in caso di necessità. Allo stesso modo, durante tutta la durata della manifestazione, sarà limitato il più possibile l'uso di stoviglie usa e getta in plastica, che verranno sostituite con prodotti ecocompatibili. Non solo, anno dopo anno il Circuito Provinciale Trail Running Parma si avvicinerà sempre più a progetti di mobilità sostenibile, organizzando trasporti con mezzi pubblici (come già accade per il WTT – Winter Tarsogno Trail) e promuovendo tra i partecipanti l'idea del car sharing." È fondamentale per il sindaco Spina sottolineare il valore di tutela del territorio che queste manifestazioni promuovono non solo abituando le persone a vivere e curare la propria terra, ma anche introducendo ogni anno consapevolezza e maggiore attenzione verso il rispetto e il fare sport con attenzione. Il territorio del comune di Sala Baganza è ricco di eccellenze culturali e paesaggistiche che vengono messe in risalto e rese note attraverso le manifestazioni organizzate in collaborazione con UISP Parma e, specifica Spina "in questo senso, un importante ringraziamento va a GES – Gruppo Escursionistico Salese che si impegna a livello volontario per la buona riuscita di questo e di molti altri eventi e al Golf del Ducato che con disponibilità e piacere rende possibile il passaggio del Winter Trail sul proprio terreno di gioco". Giovanni Ronchini, vicesindaco di Sala Baganza e assessore allo sport, segue al sindaco Spina dichiarando che "UISP Parma inaugura a Sala Baganza una stagione di trail molto ricca, con appuntamenti che arriveranno fino a novembre 2020 e con un secondo appuntamento già in programma su Sala Baganza per l'estate – il Summer Trail di settembre. Sala Baganza è l'unico comune del circuito che ospita due appuntamenti, oltre ad altre manifestazioni promosse in collaborazione con UISP (Vivicità – ndr) che seguono gli stessi principi dello sport per tutti, della cura della persona, dell'ambiente e della socialità. Il trail è una disciplina che vede un numero sempre crescente di adepti e che promuove la cura del benessere della persona e del territorio ed è un onore che Sala Baganza possa contare su un evento che ha una ricaduta così positiva sia sulla comunità che sui volontari che, numerosissimi, ogni anno attendono con impazienza l'arrivo di questo importante momento. È il Comune, quindi, che ringrazia UISP e tutti i promotori per l'impegno e la voglia di portare avanti, anno dopo anno, questo grande impegno". 11 appuntamenti sfidanti, soddisfacenti e divertenti che, come spiega Fabrizio Foglia, rappresentante di tutti gli organizzatori del circuito, "inizieranno, come è ormai tradizione, il 12 gennaio con il 9° Winter Trail Golf del Ducato a Sala Baganza. Proseguiranno poi con il 10° Trail del Salame a San Michele Tiorre (29 marzo), la tredicesima edizione del famoso The Abbots Way da Bobbio a Pontremoli (3 aprile), il Pelpi Trail a Bedonia (26 aprile), il 1° Monte Sporno Trail a Langhirano (10 maggio) che per la prima volta entra nel circuito provinciale con la nuova formula solo Trail (due percorsi), il 6° Cento Croci Trail a Tarsogno (17 maggio), l'11° Pan e Formai dell'Alta Val Stirone a Pellegrino Parmense (14 giugno), il 5° Monte Caio Trail Running a Schia (28 giugno), il 6° Trail della Val Cenedola a Bore (26 luglio), l'8° Summer Trail a Sala Baganza (20 settembre) e per chiudere, il 4° Winter Tarsogno Trail - WTT a Tarsogno (8 novembre). Le 9 manifestazioni Trail del Salame, Pelpi Trail, Monte Sporno Trail, Cento Croci Trail, Trail Pan e Formai dell'Alta Val Stirone, Monte Caio Trail, Trail della Val Cenedola, Summer Trail e Winter Tarsogno Trail propongono ognuna una gara di ridotta distanza (10-12 km) definita Short Trail, riservata a tutti gli atleti che intendono consolidare la loro esperienza con un percorso competitivo meno impegnativo. Gli Short Trail hanno classifica e premiazione finale dedicata (per i dettagli, vedi il regolamento). "Scopo dell'evento", prosegue Foglia, "è offrire a tutti un'occasione di condivisione e di festa, un momento per stare insieme e condividere la propria passione per la corsa, il podismo e l'ambiente. Il gradimento espresso da parte degli atleti per questi appuntamenti è in crescita costante, questo viene testimoniato sia dai commenti positivi che dal numero crescente di iscritti a ogni tappa. Ci sono appuntamenti che sono ormai tradizionali, giunti alla decima edizione. Altra novità assoluta del Circuito Provinciale 2020 è il "Circuito UISP Parma for Running": "un circuito gestito da UISP Parma e organizzato da associazioni affiliate UISP che comprende 5 gare su strada (inserite nel "Circuito Provinciale Corse su strada PARMA") e 5 Trail a chilometraggio limitato (inserite nel Circuito Provinciale Trail Running Parma). Il calendario prevede 10 appuntamenti, dal 12 gennaio al 28 novembre, così articolati: Winter Trail Sala Baganza (12 gennaio), Trail del Salame di San Michele Tiorre (29 marzo), Vivicità UISP a Sala Baganza (19 aprile), Monte Sporno Trail a Langhirano (10 maggio), Pan e Formai dell'Alta Val Stirone a Pellegrino Parmense (14 giugno), Corri per Bedonia a Bedonia (21 giugno), Trail della Val Cenedola a Bore (26 luglio), Summer Road a Sala Baganza (20 settembre), Memorial Meglioli/Camminata Golesana a Baganzola (4 ottobre) e November Porc Hot Feet a Roccabianca (28 novembre). A queste gare possono partecipare tutti gli atleti secondo i regolamenti dei rispettivi grandi circuiti di riferimento ma i punteggi per entrare in classifica finale saranno assegnati solo agli atleti e società in regola col tesseramento UISP il giorno

della gara. Il Winter Trail Golf del Ducato, che prenderà il via domenica 12 gennaio e per il quale le pre-iscrizioni sono aperte fino al 9 gennaio (sarà possibile poi iscriversi in sede di gara la domenica, presentandosi alla partenza dalle ore 7.30), viene organizzato grazie al fondamentale contributo di GES – Gruppo Escursionistico Salese, del quale Rodolfo Ghiretti porta i saluti, specificando che “tutto è pronto per l'arrivo degli atleti, il percorso è tracciato e la manutenzione è stata fatta con la consueta cura e attenzione. Sono ben 500 gli atleti che, nel 2019, si sono interessati a questa manifestazione e contiamo nel 2020 di raggiungere gli stessi risultati, soprattutto perché questo è un appuntamento adatto a tutti i livelli di atleti (con la 15km per i meno allenati e la 25km per chi vuole mettersi alla prova anche dopo la pausa natalizia), con un percorso ambientale degno di nota sia per la bellezza paesaggistica, che per le ottimali condizioni del terreno e il basso dislivello. Un ambiente che ci è stato regalato e che noi provvediamo, con manutenzione costante e grande attenzione, a mantenere nelle migliori condizioni durante tutto l'anno.” Il contributo di Alessandro Carrara, Presidente del Golf del Ducato, sottolinea ancora una volta come la collaborazione tra istituzioni e realtà del territorio sia efficace a Sala Baganza, dove tutti con onore e spirito di condivisione salutano l'arrivo di questo appuntamento che, “unico nel suo genere, passa attraverso il terreno di gioco del Golf del Ducato il quale è ben felice di condividere i propri spazi con gli atleti ed è ben felice di rendersi sempre più disponibile a collaborare con UISP Parma, con il Comune e con tutti coloro che si impegnano per la buona riuscita degli eventi che promuovono Sala e il proprio territorio”. Il Circuito Provinciale Trail Running Parma 2020 è organizzato in collaborazione con: G.E.S. Gruppo Escursionistico Salese, ASD Vallinbici, ASD Lupi D'Appennino, ASD Vengo Li di Corsa, ASD Atletica Casone Noceto, ASD Spirito Tarsogno, ASD Pellegrini, Ass. Ondanomala Tizzano, ASD Polisportiva Bore, ASD +Kuota, in collaborazione con UISP Comitato di Parma. L'evento è reso possibile grazie al Patrocinio della Provincia di Parma e di UISP Parma, con il sostegno di: Erreà, Atto Primo, Parmalat e Spirito Trail.”

Potrebbe interessarti: <https://www.parmatoday.it/eventi/presentato-il-circuito-provinciale-trail-running-parma-2020-7113888.html>

Seguici su Facebook: <https://www.facebook.com/ParmaToday>

-

Potrebbe interessarti: <https://www.parmatoday.it/eventi/presentato-il-circuito-provinciale-trail-running-parma-2020-7113888.html>

Seguici su Facebook: <https://www.facebook.com/ParmaToday>

Regionale Calcio Uisp: la Rappresentativa Empolese Valdelsa vuole difendere il titolo 10 gennaio 2020 09:54Calcio UISPCalcio Uisp

Sabato 11 gennaio 2020, dopo un anno di assenza, torna a Pisa il torneo regionale per le rappresentative di calcio a 11 UISP. Per la plurivittoriosa selezione del comitato Empolese Valdelsa, guidata da Alano Galligani, l'obiettivo è quello di difendere il titolo conquistato nelle ultime tre edizioni della rassegna organizzata da UISP Toscana. Nel 2016 fu la selezione della Valdera a cadere 4-2 a Pontedera al cospetto di capitano Boschi e compagni. Nel 2017 la truppa empolese si confermò campione regionale superando nuovamente la Valdera ai calci di rigore, mentre nel 2018 furono ancora i penalties a sancire, sul campo del Galluzzo, il successo di Mitra e soci, ottenuto nei confronti del team di Arezzo. Dopo un anno di stop, la rinnovata rappresentativa di mister Galligani torna in gioco nel tentativo di confermarsi sulla vetta del calcio amatoriale toscano. Un'impresa ardua dal momento che la rassegna regionale coincide con i vari impegni delle squadre di club locali nei rispettivi campionati. Sabato pomeriggio sull'impianto "Scirea Arena Metato" di Pisa, la selezione nostrana si troverà di fronte le rappresentative dei comitati UISP di Pisa e Garfagnana in un triangolare che prevede tempi di 40 minuti e calci di rigore in caso di parità al termine dei tempi regolamentari. Si comincia alle 14,30 con la sfida tra Empoli Valdelsa e Pisa, mentre le altre due gare metteranno la Garfagnana di fronte, prima alla squadra perdente il match inaugurale, poi a quella vincente. La rappresentativa che uscirà vincitrice dal triangolare, il prossimo marzo, disputerà la finalissima in campo neutro contro la vincente del match tra le squadre di Arezzo e Grosseto, in programma nei prossimi giorni a Siena. Lo staff capitanato da Alano Galligani e dal vice Lorenzo Ramazzotti ha diramato le convocazioni per l'impegno nella rassegna di Pisa, affidandosi a un mix composto da elementi esperti del calibro di Jacopo Laschetti, Edoardo Larini e Dario Frangioni e da interessanti new entries come Boris Zambelli e Francesco Viti. Questi i giocatori convocati nella rappresentativa UISP Empolese Valdelsa per il torneo regionale. Portieri: Frangioni (Fibbiana), Raspanti (Bassa). Difensori: Casalini (CDP Limite), Cioni Andrea (Sovigliana 99), Fattori (Corniola CT), Giacomelli (CDP Limite), Laschetti (Sesa), Masoni (Sesa). Centrocampisti: Carmignani (Sovigliana 99), Cavallini (Sovigliana 99), Cioni Lorenzo (Sesa), Marconcini (Allende), Scamicci (CDP Sovigliana), Urti (CDP Limite), Zambelli (Sesa). Attaccanti: Larini (CDP Limite), Venturini (Bassa), Viti (Bassa).

ROVIGO **IN** DIRETTA

QUOTIDIANO MULTIMEDIALE

UISP ROVIGO

"Tornare bambini per educare al movimento e al divertimento"

Primo corso professionalizzante per gli insegnanti della scuola dell'infanzia



09/01/2020 - 17:18

ROVIGO - Insegnare ai bambini tornando ad essere bambini, con un corso mirato proposto da l'Uisp Rovigo agli insegnanti che operano nelle scuole dell'Infanzia della Provincia. Un valore aggiunto per il curriculum vitae dei partecipanti, ma anche sigillo di garanzia offerto da Uisp sulla qualità degli stili di insegnamento proposto nelle scuole in cui opera l'associazione sportiva con molti insegnanti. Il Corso di Formazione Insegnante Ginnastica per tutti dai 0 ai 6 anni, è partito nei mesi scorsi a Rovigo, è riconosciuto da Uisp Nazionale, e proseguirà sino a marzo. L'Unione Italiana Sport per Tutti del capoluogo polesano ha lanciato la prima edizione di un corso programmatico per gli addetti ai lavori del mondo della scuola dedicato ai più piccoli. Ben 20 gli iscritti, soprattutto

insegnanti di Educazione Fisica, educatrici di Nido, molti polesani e alcuni provenienti anche dalla provincia di Verona. Per loro la possibilità di arricchire il bagaglio curricolare di conoscenze ed esperienze ed essere sempre aggiornati e “a misura di bambino” nel mondo della scuola.

I formatori Uisp. Alcuni relatori del corso professionalizzante sono Beatrice Andalò e Serafino Rossini (docente di educazione fisica e ricercatore di metodologie inclusive), conosciuti in Uisp da dieci anni, poiché costantemente protagonisti dei corsi di aggiornamento degli educatori Uisp (oltre che per i docenti delle varie scuole con cui l'Unione Italiana Sport per Tutti territoriale collabora). Per il corso di insegnanti di ginnastica da 0 a 6 anni il punto forte della loro proposta didattica è incentrato sul “Metodo Obliquo”, che valorizza l'inclusione di tutti i bambini. Nessuno escluso. Il concetto dell'obliquità, permette a tutti i bambini di creare sempre diverse opportunità di vivere le esperienze che i loro insegnanti fanno apprendere loro. Uno stile unico che a Rovigo porta la firma della Uisp.

Circa 70 le ore di formazione. I moduli vengono snocciolati tra teoria e pratica. Al termine è previsto un tirocinio per la messa in pratica di quanto appreso. “Perché il corso di formazione in questione si differenzia da tanti altri?” spiega Elisa Ravarotto referente di Uisp Rovigo per il corso- Perché unisce la teoria e soprattutto la pratica per l'apprendimento e lo sviluppo delle competenze degli insegnanti protagonisti delle sei unità didattiche in programma. Ed è un plus per la qualità di insegnamento nelle rispettive scuole e strutture in cui operano gli insegnanti”.

Insomma per gli educatori si torna a giocare e a muoversi con elastici, corde, palle, grandi teli colorati e tanti altri strumenti per conoscere e comprendere con metodologia pedagogica e poter insegnare attività ludico motorie, di gioco ed educazione al movimento ai piccoli alunni. Nessuno escluso.

Nasce il progetto “ToGetTher(E)” per l’inclusione sociale e lavorativa

Mercoledì 15 gennaio, nella sala consiliare del comune di Gallese, alle 15,30 si terrà la conferenza di lancio del progetto “ToGetTher(E)”, finanziato dalla commissione europea “Dg istruzione, gioventù, sport e cultura” nell’ambito della call “Monitoraggio e tutoraggio attraverso lo sport dei giovani a rischio di radicalizzazione – 2019”.

ToGetTher(E) è un’iniziativa promossa dalla partnership unita italiana della cooperativa sociale L’arco, il cui obiettivo è offrire a coloro che si trovano in difficoltà percorsi di rafforzamento personale per guidarli verso l’inclusione sociale e lavorativa, e dell’associazione sportiva Uisp – comitato territoriale di Terni che mira a estendere lo sport a tutti i cittadini.

La cooperazione tra i due enti è in atto da molto tempo. Entrambe le entità hanno poi una grande esperienza in merito. La cooperativa L’arco cura infatti la gestione del centro rifugiati di Fiumicino, mentre la Uisp di Terni è da sempre attiva nella diffusione delle sport per tutti e soprattutto per le fasce più deboli della società.

L’obiettivo di ToGetTher(E) è di contrastare il rischio di radicalizzazione tra i giovani e vuole farlo attraverso attività sportive orientate all’inclusione. Il progetto mira a evitare il rischio di esclusione e radicalizzazione e a favorire l’integrazione. Questi obiettivi saranno raggiunti attraverso lo sport, considerato un catalizzatore per consentire ai giovani di entrare positivamente nella società e una grande opportunità di inclusione. Il progetto coinvolgerà inoltre 5 paesi europei in cui replicare le azioni sviluppate in Italia: Grecia, Spagna, Malta, Cipro e Portogallo.

Questa iniziativa rappresenta un’importante occasione per parlare di inclusione sociale attraverso lo sport e per poter scambiare idee e considerazioni. Obiettivo concreto del progetto è quello di avviare per un biennio alle attività sportive locali circa 40 ragazzi a rischio di radicalizzazione e marginalizzazione sociale a spese del programma europeo che finanzia l’azione.

Sono invitate a partecipare tutte le associazioni del terzo settore, i servizi sociali dei comuni e le associazioni sportive del territorio, interessate a contribuire attivamente alle attività progettuali e che vogliano condividere all’interno del progetto le loro esperienze e best-practices.

Tutti gli interessati sono benvenuti.

Piero Patrignani (presidente cooperativa L’arco)
Giuliano Todisco (presidente Uisp comitato territoriale di Terni)